Ddl sicurezza. Protestano i sindacati: «È anticostituzionale». Pronta la denuncia alla Corte Europea

Clandestini, i medici in rivolta: non siamo spie, ricorso alla Ue

◉ I camici bianchi: norme da cancellare. Il volontariato: in due milioni senza i servizi sociali

I medici italiani sono sul piede di guerra contro la norma anti-clandestini contenuta nel ddl sicurezza. Rivendicano il loro ruolo professionale, si dicono pronti a usare tutti gli strumenti legali «fino alla Corte di giustizia europea» e si appellano al buonsenso del mondo politico. Nel frattempo, in attesa di segnali, lanciano l'allarme: «Non siamo spie, bisogna bloccare subito l'emendamento della Lega che elimina il principio di non segnalazione degli immigrati clandestini da parte degli operatori del Servizio sanitario nazionale». L'appello è arrivato dai sindacati della dirigenza medica e veterinaria del Ssn, che si sono riuniti ieri a Roma per cercare di convincere il governo a tornare sui suoi passi. Se la norma diventerà legge, «il camice bianco avrà l'obbligo, e

non la possibilità, di segnalare un clandestino che si rivolge per le cure a una struttura sanitaria pubblica, in quanto pubblico ufficiale incaricato di pubblico servizio». L'emendamento, contenuto nel ddl sicurezza (che è ora all'esame della Camera) abroga il comma 5 dell'articolo 35 del decreto 25-7-1998, secondo cui «l'accesso alle strutture sanitarie da parte di uno straniero non in regola non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità». Se la norma non sarà cancellata, ha spiegato Massimo Cozza, segretario Fp-Cgil medici, i camici bianchi «in quanto pubblici ufficiali saranno obbligati a denunciare

per iscritto quando avranno notizia della clandestinità, diventato reato perseguibile di ufficio. Chi omette o ritarda di denunciare sarà punito con la multa da 30 a 516 euro. E non va dimenticato che l'obbligatorietà della denuncia non è solo a carico dei medici, ma anche degli infermieri e di tutto il personale della sanità pubblica». Per i sindacati il provvedimento presenta inoltre «un evidente profilo di incostituzionalità», perché è in contrasto con l'articolo 32 della Carta in base al quale la «Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». ■

Il rischio

Una sanità "parallela"

«È prevedibile - spiegano i medici - che a fronte del rischio concreto di essere denunciati alle autorità giudiziarie, si verrebbe a determinare la

marginalizzazione di gran parte dei cittadini extracomunitari, che sarebbero costretti a ricorrere a un sistema sanitario parallelo privo di regole e controlli».